



# RAPPORTO 2008

I TRAGUARDI DELLA BIOENERGIA IN ITALIA

## Elementi chiave per gli obiettivi al 2020

ELABORATO  
DA ITABIA

Il leit-motive del **Rapporto 2008**

è quello di esaminare, anche con strumenti d'indagine originali, gli aspetti di congruenza tra obiettivi nazionali, direttive europee ed effettiva potenzialità del settore in Italia, valutando la distanza tra la situazione attuale e i traguardi del prossimo **decennio** e indicando gli strumenti politici e tecnici per colmare tale distanza. Il presente **compendio** riporta in estrema sintesi gli elementi essenziali del Rapporto 2008.

# Rapporto 2008

Nel 2004 **ITABIA** ha redatto, per conto del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)**, un rapporto esaustivo su *"Biomasse per l'Energia e l'Ambiente"* in cui, insieme a dati statistici sull'uso energetico delle biomasse relativi all'anno 2003, venivano esposti principi, concetti, modalità d'azione, prospettive, indirizzi dell'intero settore, tutto inquadrato in una visione sistemica ed olistica della bioenergia.

Il **MATTM**, nell'ambito della campagna *"Energia Sostenibile per l'Europa (SEE)"* ([www.campagna SEEItalia.it](http://www.campagna SEEItalia.it)), ha recentemente reiterato l'incarico a **ITABIA** per la redazione di un rapporto aggiornato al 2008. Tale aggiornamento si caratterizza in modo originale rispetto ad altri recenti studi, per l'inquadramento delle migliori pratiche, il monitoraggio delle realizzazioni e gli indirizzi strategici.

Il **vivace dibattito** in corso a tutti i livelli intorno al variegato e complesso mondo delle biomasse e del loro uso energetico, ha fatto emergere una serie di contrapposizioni, quali:

- 1) **la spinta a globalizzare** programmi, risorse, mercati, che però si scontra con molte realtà operative territoriali sprovviste di mezzi adeguati, poco inclini all'interscambio e perciò più chiuse nel "corto raggio";
- 2) **l'intento di affidare alla bioenergia** una parte rilevante nei bilanci energetici e ambientali, spesso ostacolato e vanificato da movimenti d'opinione e da opposizioni popolari aspramente e indiscriminatamente avversi a qualsiasi ampliamento d'orizzonte;
- 3) **la definizione di programmi** e traguardi ambiziosi a livello sopranazionale, mentre si assiste alla parcellizzazione di piani energetico/ambientali tipicamente localistica e poco armonizzata con gli obiettivi generali.

Le istituzioni nazionali e internazionali si stanno quindi muovendo per dare un assetto più razionale e coordinato al settore, istituendo e definendo reti di cooperazione, modalità di comunicazione, traguardi per il prossimo decennio e direttive vincolanti.

Le attività del **Global Bioenergy Partnership** e della **World Bioenergy Association** a livello mondiale, la nuova Proposta di Direttiva sulle Fonti Rinnovabili di Energia, la campagna *"Energia Sostenibile per l'Europa (SEE)"* in ambito europeo e il *Position Paper* governativo del settembre 2007, per quanto riguarda l'Italia, vanno in questa direzione.

I concetti base ruotano intorno a tre coppie di elementi chiave:

- > **risorse/efficienza**: il massimo sfruttamento possibile dell'attuale disponibilità di biomasse con tecnologie innovative in grado di operare con alta efficienza sia nella fase d'approvvigionamento della materia prima sia nella fase di conversione negli usi finali;
- > **mercato/buone pratiche**: la selezione di filiere di successo e delle migliori pratiche che rendano possibile la moltiplicazione e la commerciabilità di risorse, tecnologie e prodotti;
- > **sostenibilità/garanzie**: la valutazione della compatibilità del mercato della bioenergia con il territorio inteso non solo in senso fisico, ma anche in senso socio-economico.

L'Italia, rispetto a tali elementi, è in una posizione abbastanza soddisfacente. Il crescente interesse per l'utilizzo delle biomasse come risorsa energetica e il pressoché unanime riconoscimento dei vantaggi legati alla diffusione della bioenergia nel contesto economico italiano, costituiscono indubbiamente un punto di forza che allinea l'Italia alle altre nazioni europee ed extraeuropee. Le molteplici realizzazioni in atto, soprattutto nel settore

dell'utilizzo termico ed elettrico della fonte biomassa, rivelano una solida base industriale ed un potenziale di ricerca finalizzata molto elevato. Tuttavia, la bioenergia non ha ancora raggiunto, in molte applicazioni, una dimensione reale di mercato e non ha ancora sviluppato appieno le sue potenzialità.

Ciò è riconducibile ad una complessa serie di fattori e barriere che ne rallentano, tuttora, lo sviluppo. I punti di debolezza del sistema biomasse in Italia possono essere sintetizzati nei seguenti aspetti:

- > **Poca attenzione alle filiere di successo** (teleriscaldamento, teleraffrescamento, co-combustione, cogenerazione) sia in termini di efficienza di conversione energetica, sia in termini di accettabilità sociale;
- > **Debole impostazione sistemica** dei progetti (pochi collegamenti con il mondo agricolo e forestale);
- > **Precarietà dei bacini territoriali** di produzione di biomassa (poco riguardo alle condizioni dei suoli agricoli e forestali) specialmente in montagna;
- > **Difficoltà ad istituire accordi** di filiera pluriennali tra gli operatori del settore;
- > **Frammentarietà di normative** sia giuridiche che tecniche (in Italia se ne contano circa 100) ed instabilità temporale delle prescrizioni;
- > **Scarso coinvolgimento** delle popolazioni locali (poca percezione da parte della popolazione dei benefici diretti connessi con l'uso energetico delle biomasse).

In vista del recepimento della prossima **Direttiva Europea sulle Fonti Rinnovabili di Energia** - in cui le biomasse e la bioenergia giocheranno un ruolo di grande rilievo - l'attenzione delle istituzioni e degli organismi pubblici e privati si sta concentrando sugli obiettivi ed i traguardi da raggiungere nel 2020.

# Risorse/Efficienza

Nel **Position Paper** del Governo italiano "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia", inviato alla Commissione Europea nel Settembre 2007, è stimata, tra l'altro, l'energia primaria che le varie categorie di biomasse dovrebbero fornire nel 2020 per la produzione di energia elettrica, energia termica e biocarburanti:

<b>Energia elettrica</b>	3 Mtep
14,50 TWh/anno con potenza installata di 2.415 MWe	
<b>Energia termica</b>	9,3 Mtep
<b>Biocarburanti</b>	4,2 Mtep
<b>TOTALE</b>	16,5 Mtep

Per poter valutare il percorso da seguire per realizzare 16,5 Mtep nel 2020, occorre riferirsi alla situazione attuale. Il documento fornisce per il 2005 i seguenti consumi di energia primaria da biomasse:

<b>Energia elettrica</b>	1,35 Mtep
<b>Energia termica</b>	1,88 Mtep
<b>Biocarburanti</b>	0,30 Mtep
<b>TOTALE</b>	3,53 Mtep

In realtà questi dati non tengono conto delle biomasse auto-prodotte e auto-consumate al di fuori dei circuiti commerciali, soprattutto nel settore degli usi termici domestici. Una elaborazione approfondita di questi usi è stata eseguita da Itabia attingendo ed elaborando dati parziali da varie fonti. Risulta che l'energia primaria per usi termici è pari a circa 4 Mtep, anziché 1,88 Mtep, per cui il totale dell'energia primaria fornita nel 2005 ammonta a circa 5,65 Mtep.

In ogni caso, per raggiungere gli obiettivi al 2020 dovremmo triplicare gli attuali consumi di materia prima. Per questo occorre esaminare la situazione nazionale rispetto ai vari elementi summenzionati. ■

**D**ue tipi di risorse - con le relative efficienze d'uso - vanno considerati: la materia prima e le tecnologie di trasformazione. Per quanto riguarda le risorse di materia prima, il potenziale delle diverse fonti di biomasse - espresso in energia primaria - disponibile in Italia è stimabile in: 24-30 Mtep/anno, così ripartito:

BIOMASSE	Mtep
<b>RESIDUI</b>	
Agricoltura e agroindustria	5
Foreste e industria legno	4.3
Verde pubblico urbano	0.3
Zootecnia	10-12
<b>LEGNA DA ARDERE</b>	2-4
<b>COLTURE DEDICATE</b>	3-5
<b>TOTALE RISORSE POTENZIALI</b>	24-30

Vi è però una sostanziale **inefficienza** nella raccolta, trasformazione e fornitura della biomassa all'impianto di conversione energetica, per cui solo il **30-35%** è effettivamente utilizzabile attualmente, anche al netto degli usi alternativi della materia prima. Questa bassa efficienza deriva essenzialmente da alcuni dei già citati punti di debolezza del "sistema biomasse", tra cui in particolare:

- > Limitata impostazione sistemica dei progetti;
- > Precarietà dei bacini territoriali di produzione di biomassa;
- > Difficoltà di istituire accordi di filiera pluriennali tra gli operatori del settore.

Le **risorse** tecnologiche ed ingegneristiche, invece, comprendono un gruppo di tecnologie mature che consentono realizzazioni molto flessibili e adattabili alle realtà locali.

In particolare: per le **FILIERE CORTE** sviluppabili nel-

l'ambito agricolo, a livello aziendale o di piccolo distretto, hanno raggiunto la maturità "di mercato":

- > Piccole caldaie per il riscaldamento domestico;
- > Teleriscaldamento da lignocellulosiche;
- > Piccola cogenerazione ciclo ORC da lignocellulosiche;
- > Energia elettrica e cogenerazione da biogas;
- > Energia elettrica e cogenerazione da oli vegetali;
- > Trigenerazione da oli vegetali.

Per le **FILIERE AGROINDUSTRIALI**, che si basano su una stretta relazione tra agricoltura e industria, con un elevato livello organizzativo, sono disponibili tecnologie consolidate per:

- > Produzione di energia elettrica e calore da biocombustibili solidi (pellets e cippato);
- > Produzione di biodiesel;
- > Produzione di bioetanolo.

Le efficienze di conversione negli usi finali variano molto a seconda del tipo di realizzazione; una valutazione degli ordini di grandezza è riportata nella seguente tabella:

<b>Riscaldamento domestico</b>	30%
<b>Teleriscaldamento</b>	80%
<b>Energia elettrica</b>	15-25%
<b>Cogenerazione</b>	60%
<b>Trigenerazione</b>	50%



# Mercato/Buone Pratiche

Se si esclude il settore del riscaldamento domestico individuale, per le altre filiere un mercato reale non assistito è ancora lontano. Il supporto pubblico ha comunque consentito un insieme di realizzazioni di tutto rispetto, come riassunto in tabella.

## PRINCIPALI IMPIANTI REALIZZATI IN ITALIA

(stima preliminare)

SETTORE	N° impianti	Capacità Produt.
Teleriscaldamento	100	380 MW <sub>th</sub>
Energia elettrica (biomasse solide)	40	420 MW <sub>el</sub>
Energia elettrica (R.S.U. no biogas)*65		600 MW <sub>el</sub>
Energia elettrica (biogas)	420	280 MW <sub>el</sub>
Produzione Biocarburanti	10	1,3 Mt/a

\*Fonte GSE 2007

Fra queste realizzazioni emergono alcuni casi di eccellenza, menzionati nel Rapporto esteso, che danno un'indicazione sui percorsi più favorevoli da seguire per la replicabilità delle iniziative in altri contesti. Con tale intento, **ITABIA** ha messo a punto uno schema d'indagine strutturato in 3 "macro aree" (tecnica, legale ed economica), 18 "chiavi d'indagine" (processo di conversione energetica, raccolta-stoccaggio-trasporto, pratiche agricole, etc.) e 70 "parametri di valutazione" (rendimento del processo di conversione, bilancio energetico di filiera, bilancio CO<sub>2</sub>, replicabilità, etc.).

A seconda del contesto in cui si opera, i costi di investimento, di gestione e i relativi ricavi variano molto in funzione della materia prima, della tecnologia e degli usi finali.

Da studi comparativi svolti da **ITABIA** sulle varie filiere energetiche, risulta che le maggiori opportunità di sviluppo si concentrano sulla produzione di energia termica da lignocellulosiche e sulla cogenerazione da coltivazioni oleaginose, in particolare quando la ge-

stione dell'energia è strettamente connessa alla struttura agricola di produzione della biomassa.

In base alle valutazioni economiche acquisite, si possono prevedere i seguenti "trend" di sviluppo per alcune delle filiere considerate, essenzialmente legate ai biocombustibili solidi

lignocellulosici.

### RISCALDAMENTO DOMESTICO CON PICCOLE CALDAIE

La già larga diffusione (30.000MW installati) di medie e piccole apparecchiature fa prevedere un miglioramento dell'efficienza: basti pensare che

la maggior parte delle piccole apparecchiature opera oggi con rendimenti medi intorno al 30%, contro l'80% ottenibile con le attuali tecnologie.

### TELERISCALDAMENTO

Diverso è il discorso per il teleriscaldamento, che solo da pochi anni ha iniziato a diffondersi, e per il quale si prevede una forte crescita in considerazione dei ritorni economici, ambientali, sociali e delle misure attuative dei **PSR regionali**.

### COGENERAZIONE DIFFUSA DA LIGNOCELLULOSICHE, IN IMPIANTI DI PICCOLA TAGLIA

Non è facile quantizzare lo sviluppo di queste applicazioni, data l'incertezza sul futuro andamento dei costi di investimento relativi alla parte elettrica. Si può comunque prevedere un forte incremento della tecnologia, confortato dall'attuale indirizzo di normative ed incentivi favorevoli alla microgenerazione ed alla conseguente "filiera corta".

### PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA LIGNOCELLULOSICHE IN IMPIANTI DI GRANDE TAGLIA (>5MW<sub>el</sub>)

Gli elevati costi di impianto e della bio-

massa combustibile fanno prevedere uno sviluppo legato essenzialmente alla quota obbligatoria di energia elettrica rinnovabile da immettere sul mercato da parte dei grandi produttori di energia elettrica da fonte fossile (*Decreto 387/2003*).

### TRIGENERAZIONE DA LIGNOCELLULOSICHE

Gli impianti di trigenerazione sono limitati a poche centinaia di kW installati. Il potenziale di sviluppo è elevato (es. refrigerazione di ambienti e conservazione dei prodotti agricoli), ma gli alti costi di impianto, possono costituire un freno ad uno sviluppo più celere.

### ENERGIA TERMICA

#### E COGENERAZIONE DA BIOGAS

Il settore del biogas è in forte espansione. Stanno infatti nascendo numerose ditte specializzate nella fornitura di impianti completi e/o di componentistica. Come già sta avvenendo in Germania, Danimarca, Svezia e Austria, il comparto zootecnico può agire da volano per lo sviluppo della digestione anaerobica che determina un contenimento delle emissioni in atmosfera e degli odori, una migliore utilizzazione agronomica degli elementi fertilizzanti presenti nei liquami, un'integrazione al reddito "dall'energia verde".

La produzione di biogas può avere ottimi sbocchi, dopo purificazione a metano al 95-98%, nell'autotrazione e per l'immissione nella rete di distribuzione del gas naturale.

### BIOCARBURANTI PER AUTOTRAZIONE

La costituzione della Piattaforma "*Biofuels Italia*", come Forum di convergenza degli operatori del settore, il varo dei decreti attuativi per la miscelazione dei biocarburanti negli equivalenti fossili (*Finanziaria 2008*), aprono una strada più lineare in vista del recepimento delle direttive europee nel settore. ■

# Sostenibilità/Garanzie

I progressi conseguiti negli ultimi anni dalle diverse tecnologie d'uso della biomassa hanno consentito di migliorare notevolmente la qualità e l'efficienza della conversione energetica e di diminuire quindi le emissioni di inquinanti atmosferici. Molto evidenti sono i benefici ambientali ottenuti con la realizzazione di moderni impianti di teleriscaldamento a biomassa, laddove questi hanno sostituito centinaia di piccole centrali termiche con caldaie a gasolio obsolete e inquinanti.

Gli aspetti negativi riguardano la presenza ancora notevole negli usi domestici individuali di stufe, caminetti e caldaie, basati su tecnologie superate e quindi non in linea con gli standard ambientali; gli effetti concreti dei miglioramenti tecnologici già disponibili sono ancora scarsamente visibili in queste installazioni.

Sarebbe estremamente opportuno che da parte delle amministrazioni locali e regionali fossero intraprese azioni volte a favorire il rinnovamento del "parco" regionale delle caldaie e delle stufe a legna; ciò porterebbe un notevole risparmio di materia prima e consentirebbe alle Amministrazioni locali di acquisire maggiore credibilità in termini di sensibilità verso le tematiche ambientali.

I settori più coinvolti nelle analisi di sostenibilità/garanzie sono quello agricolo e quello forestale. Il primo lamenta:

- > la carenza di una politica dell'agricoltura non alimentare che integri i diversi usi non conflittuali del territorio agricolo;
- > vaste aree abbandonate (circa 2 mln di ha) in via di marginalizzazione e desertificazione, da ricolonizzare mediante colture erbacee o arboree ad alta resa. Molto indicate per questo scopo sono le piante a fruttani, in particolare il Topinambur, una specie che

produce fino a 20 t/ha di sostanza secca, non richiede particolari spese di coltivazione e ha una capacità di assorbire CO<sub>2</sub> dieci volte più alta di quella di una comune foresta.

Per quanto riguarda il secondo occorre rilevare che:

- > la maggioranza dei boschi italiani non è accessibile;
- > la formazione professionale non è adeguata;
- > le imprese forestali modernamente attrezzate sono quasi inesistenti.

Un necessario complemento di ogni filiera è il Piano di Monitoraggio (descritto nel Rapporto), che tramite l'utilizzo di indicatori di efficienza fornisce alle amministrazioni centrali e locali oggettivi elementi di valutazione dei risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi fissati. Esso costituisce inoltre uno strumento necessario e di grande efficacia per l'elaborazione e la verifica dei nuovi piani attuativi previsti dalla Finanziaria 2008 sulla **standardizzazione e la certificazione di filiera**.

Definire il Piano di Monitoraggio di un programma incentrato sullo sfruttamento energetico delle biomasse è particolarmente difficile per la natura della risorsa, che, diversamente dalle altre fonti energetiche, deve essere prodotta, raccolta e trasportata.

Di conseguenza assume rilievo particolare l'analisi della **CATENA D'APPROVVIGIONAMENTO DEL COMBUSTIBILE** (Figura 1). La catena è stata schematizzata e semplificata; in realtà il sistema è più articolato con una serie complessa di azioni e retroazioni

tra le differenti componenti.

La determinazione delle strategie d'approvvigionamento del combustibile hanno, infatti, importanza sia sul piano economico che su quello ambientale. Sul piano economico esse rappresentano una possibilità per abbassare i costi del combustibile agendo sulle numerose e complesse variabili del sistema; sul piano ambientale esse contribuiscono ad identificare le metodologie di gestione in grado di minimizzare gli effetti potenzialmente negativi sugli ecosistemi e di valorizzare quelli positivi. Questa complessità del sistema risulta ancor più evidente se osserviamo la produzione di energia dalle biomasse sotto il profilo ambientale. L'analisi ambientale è del tutto peculiare, non solo rispetto alle fonti convenzionali, ma anche rispetto alle altre fonti rinnovabili, per una serie di motivazioni che si possono così riassumere:

- a) gli impatti non sono localizzati, ma si ripartiscono lungo una catena che va dalla produzione, al trasporto, allo stoccaggio, alla conversione energetica, all'utilizzazione;
- b) essi interessano più sistemi produttivi. Ad esempio, per i biocombustibili, il settore agricolo (produzione e fornitura del combustibile) ed il settore industriale (trasformazione ed utilizzazione);
- c) alcuni impatti sono di difficile quantificazione, ad esempio il beneficio apportato dalla coltivazione di colture energetiche, in aree marginali collinari, ai fenomeni di erosione del suolo e scarsità di humus. ■



(Figura 1)

# Il contesto normativo

## L'IMPIEGO DELLE BIOMASSE

La legislazione sull'impiego delle biomasse deve considerarne il duplice aspetto: quello della tutela ambientale e quello del risparmio energetico. Sotto il primo profilo la normativa di riferimento è data dal **Protocollo di Kyoto** e dalle disposizioni in materia di "emission trading" date dalla Unione Europea e volte a promuovere l'uso delle fonti rinnovabili e dei biocombustibili.

Nell'ambito del risparmio energetico vanno poi considerate le misure per promuovere l'efficienza energetica nei settori della distribuzione e del consumo di energia elettrica e del gas. Gli strumenti messi a disposizione per conseguire gli obiettivi relativi all'energia elettrica e all'efficienza energetica sono rispettivamente i Certificati Verdi ed i Titoli di Efficienza Energetica (o Certificati Bianchi). Con La Finanziaria 2008 sono state poste le basi per incrementare sensibilmente il valore dei **Certificati Verdi** a favore di produzioni elettriche ottenute dall'uso di biomasse di provenienza locale o frutto di accordi di filiera.

Il quadro normativo sin qui solo tratteggiato nelle sue linee generali, evidenzia la necessità di una forte azione di semplificazione normativa ed amministrativa che dia stabilità negli orientamenti degli investitori, anche attraverso Linee Guida nazionali sugli aspetti più importanti del settore.

L'occasione per procedere ad una sistemazione della normativa sulle biomasse può essere offerta dalla Direttiva, attualmente ancora sotto forma di proposta, che impone di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo del 20% di riduzione delle emissioni, di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti rinnovabili, di cui la Strategia energetica nazionale, prevista dal DL 112/08, do-

vrà tenere conto.

In questo quadro il futuro Dlgs di recepimento, invece di limitarsi alla semplice implementazione delle disposizioni della Direttiva, potrebbe, se supportato da una legge delega adeguata, rappresentare lo strumento per realizzare un quadro coerente e razionale, in modo da rendere la legislazione uno strumento di supporto e non un ostacolo per gli operatori.

## BIOCARBURANTI

La proposta di Direttiva sulla promozione dell'impiego delle energie rinnovabili, approvata il 23 gennaio 2008 dalla Commissione Europea, rappresenta un salto di qualità nella politica europea a favore di un uso più razionale delle risorse.

Gli obiettivi delineati si riferiscono alle fonti rinnovabili da impiegare nella produzione di energia elettrica, termica e nel settore dei trasporti. Con riferimento a quest'ultimo comparto la Direttiva fissa un target, certamente ambizioso, del 10% di incorporazione dei biocarburanti (biodiesel e bioetanolo) nei carburanti tradizionali. Infatti, se si vogliono limitare i danni prodotti dall'uso dei carburanti fossili, oltre alla riduzione del loro consumo, la via più diretta è data dallo sviluppo dei biocarburanti.

Il rischio che l'opinione pubblica possa percepire i biocarburanti non come fattore per calmierare il prezzo della benzina e del gasolio, ma come elemento di tensione nei prezzi dei generi alimentari va evitato, anche perché **nel nostro paese il conflitto non ha alcuna ragione di essere**. Questa problematica emerge in particolare in alcuni paesi in via di sviluppo ove la coltivazione energetica finalizzata alla produzione di biocombustibili viene realizzata su aree tropicali deforestate appositamente.

Gli interrogativi sollevati a livello **FAO** ed **OCSE** sull'opportunità di promuovere lo sviluppo delle colture dedicate alla produzione di energia non vanno quindi minimizzati, ma opportunamente analizzati e in particolare vanno valutati attentamente i criteri di sostenibilità inerenti la produzione di biocombustibili.

Sarà dunque necessario promuovere un equilibrato sviluppo dei biocarburanti senza intaccare la vocazione alimentare del nostro paese, caratterizzata da produzioni tradizionali e di nicchia saldamente radicate al territorio. Si tratta quindi, da un lato, di promuovere le colture nei terreni abbandonati, che potrebbero essere dedicati alla coltivazione di colture oleaginose per il biodiesel e, dall'altro,

## INDIRIZZI PER LO SVILUPPO

Al fine di assicurare un peso adeguato alla risorsa biogenica nei futuri contesti socio-economici, l'attenzione dei soggetti pubblici e privati del settore dovrà definire, in maniera altamente integrata, gli indirizzi per la bioenergia, per l'ambiente e per il territorio, assicurando in una visione sistemica:

- 1) Una legislazione efficace e stabile nel tempo
- 2) La standardizzazione e la certificazione di filiera
- 3) La riorganizzazione del comparto agricolo e forestale
- 4) Il perseguimento di filiere di successo
- 5) La promozione della domanda



di sviluppare i biocarburanti di seconda generazione, come gli oli esausti derivanti dalla frittura, o di terza generazione, in modo da non creare conflitti con la destinazione degli alimenti.

## FILIERA AGROENERGETICA

Il meccanismo degli accordi professionali è previsto dalla legislazione comunitaria al fine di tutelare quello che appare il soggetto più debole della filiera, vale a dire il produttore agricolo, attraverso uno strumento che viene a costituire un'eccezione al principio del divieto di patiti limitativi della concorrenza.

Con questo strumento le organizzazioni rappresentative dei produttori agricoli sono abilitate a definire, per conto degli Associati, le condizioni minime che dovranno essere rispettate dall'industria di trasformazione.

La normativa sugli accordi di filiera è prevista dal **Dlgs 27 Maggio 2005 n 102**, concernente la "Regolazione dei mercati agroalimentari", dove sono state approvate le definizioni e i requisiti delle organizzazioni dei produttori agricoli e delle forme associate delle organizzazioni dei produttori, nonché le disposizioni che regolano le **intese di filiera**. Nell'ambito di tali intese sono disciplinati i Contratti Quadro.

Con il **DPCM 5 Agosto 2005** sono state poi previste le disposizioni a favore dei tavoli di filiera in applicazione dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 27 Maggio 2005 n 102 e dell'articolo 20 del DLG 18 Maggio 201 n 228 relativo al tavolo agroalimentare.

Con il successivo **DPCM 23 Febbraio 2006** è stato costituito il tavolo di filiera per le bioenergie.

Il tema degli accordi interprofessionali assume una valenza particolare in riferimento all'agroenergia per cui occorre fornire delle garanzie affinché l'agricoltore possa operare i necessari investimenti con la certezza di uno sbocco remunerativo e stabile nel tempo.

In questo settore, mentre le direttive comunitarie hanno sancito l'obbligo di incorporare una certa percentuale di biocarburanti nei combustibili fossili, la Legge 81/2006, poi modificata con la Legge Finanziaria 2007, ha prescritto l'obbligo di incorporazione nei carburanti di origine fossile di una percentuale di biocarburanti **derivanti dalle filiere agricole**.

In attuazione delle citate disposi-

zioni, le associazioni rappresentative dei produttori di biodiesel e di bioetanolo (Assocostieri e Assodistillatori) hanno stipulato con le organizzazioni agricole competenti degli accordi interprofessionali per lo sviluppo delle colture agroenergetiche.

Da notare che gli accordi non vincolano il produttore agricolo a stipulare un contratto con l'industria trasformatrice, avendo unicamente la funzione di prefissare un quadro di riferimento dove vengono concordati i principali parametri per la definizione dei contratti individuali.

L'impennata dei prezzi dei cereali accompagnata da ostacoli di carattere burocratico hanno impedito, fino a questo momento, il decollo di tali accordi.

## ITABIA

**ITABIA** - Italian Biomass Association, associazione indipendente e senza fini di lucro, opera dal 1985 per aggregare esperienze, promuovere ricerca e sviluppo, orientare e supportare la programmazione, assistere la nascita di iniziative territoriali.

L'Associazione mira a promuovere lo sviluppo della produzione, del recupero, del riciclo, della trasformazione, dell'utilizzo produttivo delle biomasse, con il quale termine si intende l'insieme dei materiali di origine biologica suscettibili di valorizzazione sia energetica che industriale, inclusi quelli appositamente prodotti, i sottoprodotti di raccolta e di lavorazione, i rifiuti civili, agro-zootecnici e industriali.

**ITABIA** è fortemente impegnata nella definizione di metodologie mirate a massimizzare le ricadute positive sull'Ambiente e sulla Società derivanti dalla valorizzazione delle biomasse.

Oltre alla realizzazione di analisi finalizzate alla definizione di programmi da parte delle Amministrazioni pubbliche, **ITABIA** propone un approccio integrato nella destinazione di aree agricole e di terreni abbandonati verso la coltivazione di specie finalizzate alla protezione del territorio, all'assorbimento netto di carbonio ed alla produzione di biomassa.

**ITABIA** costituisce inoltre un Centro di raccolta e selezione di notizie, esperienze e proposte a servizio dei Soci e di chi opera nel settore, con l'obiettivo della qualificazione dell'informazione e del supporto alla progettualità.



Rapporto realizzato da ITABIA nell'ambito della campagna "Energia Sostenibile per l'Europa" (Sustainable Energy Europe-SEE), coordinata a livello internazionale dalla Commissione Europea ([www.sustenergy.org](http://www.sustenergy.org)) e a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.campagnaSEEitalia.it](http://www.campagnaSEEitalia.it) [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it))

Per ricevere il rapporto contattare  
ITABIA - Italian Biomass Association

